

**L'INFLUENZA DELLE OPERE DI LUDOVICO ANTONIO MURATORI
NELL'UNGHERIA DEL SETTECENTO**

Megjelenési helye:

Lingue e testi delle riforme cattoliche in Europa e nelle Americhe (secc. XVI–XXI),
Atti del Convegno internazionale (Università di Napoli “L’Orientale”, 4-6 novembre 2010),
a cura di Rita Librandi, Firenze, Franco Cesati Editore, 2013 ([Quaderni della Rassegna](#), 78), 109–124.

Nel Settecento le zone d’oltralpe (soprattutto i territori della Germania meridionale e del bacino dei Carpazi) ricevettero forti influenze spirituali dall’Italia. Nel Regno d’Ungheria i direttori confessionali (vescovi e superiori degli ordini religiosi) della Chiesa cattolica ormai forte e prevalente si rivolsero unanimemente verso Roma: sperarono, infatti, da Roma il rinnovamento e la dinamicizzazione della vita religiosa. La maggior parte dei vescovi, allievi del *Collegium Germanicum et Hungaricum* di Roma, fu testimone dei dibattiti settecenteschi intorno ai pensieri di Muratori. Questi studenti tornarono a casa colpiti dai pensieri di Benedetto XIV e di Muratori. Uno dei centri degli stessi pensieri si trovò alla metà del secolo nella capitale dell’Impero asburgico, all’ambiente della nunziatura papale di Vienna. La diversità linguistica e religiosa caratterizzava in quel periodo il territorio dei Carpazi. Nel 1763 Ádám Ferenc Kollár, direttore della Biblioteca della Corte di Vienna, scrisse che solo una parte minore d’Ungheria ebbe un popolo parlante esclusivamente l’ungherese.¹ Questa osservazione è particolarmente importante in riferimento ai territori liberati dal dominio turco alla fine del XVII secolo, ovvero riguardante i tre quarti del Paese, dove arrivarono tedeschi cattolici dal sud della Germania, i cosiddetti “*svaben*”. Tra i gruppi etnici impiantati in Ungheria fu particolarmente importante quello croato e quello bosniaco. L’erudizione comune e la comunicazione dei letterati furono assicurati fino a 1844 dal latino come lingua ufficiale. Il latino fino alla fine del settecento fu utilizzato anche come lingua della scienza e, tra i cattolici, anche come lingua della liturgia. Nel Regno di Ungheria i letterati, indipendentemente dalla lingua madre, capirono e parlarono il latino e trasmisero la letteratura latina in ungherese, in tedesco, in slovacco, in croato e in altre madrelingue. Si capisce proprio da questa particolarità che in questo paese “plurilingue” avvenne ancora alla metà del Settecento che i libri stranieri, per esempio italiani, furono mediati dall’edizione della traduzione latina.

Le ricerche intorno ai rapporti nel Settecento tra l'Italia e l'Ungheria si svolgono da molto tempo ma è rimasto ancora molto da dire. Sull'influenza di alcune opere religiose italiane sul Regno di Ungheria hanno già contribuito in italiano Imre Várady², József Szauder³, Béla Holl⁴ e Péter Sárközy⁵. Anche in lingua ungherese si possono leggere alcuni studi sul tema⁶.

I gesuiti tanto in Italia quanto nei bacini dei Carpazi ebbero grande influenza fin allo scioglimento dell'ordine. Basta riferirsi all'attività missionaria di Paolo Segneri e alla sua influenza ungherese. (Su tale influenza una quindicina d'anni fa Péter Sárközy ha fatto una relazione in occasione di un convegno internazionale⁷, inoltre nel 2010 Orsolya Száraz ha svolto una ricerca di dottorato con grande cura⁸.) Nelle epoche precedenti ci si occupava maggiormente dell'attività storica di Muratori, tuttavia gli autori prima elencati hanno dato particolare attenzione alla sua influenza morale.

La mia relazione si occuperà delle traduzioni prima latine e poi di ungheresi di tre opere di Ludovico Antonio Muratori, il *Della regolata divozione dei cristiani*, il *Della carità cristiana* e il *Dei pregi dell' eloquenza popolare*, oltre che della diffusione di queste opere. Per anticipare: sono riuscito a collegare più che in precedenza i seguaci delle dottrine di Muratori, i traduttori latini e ungheresi, la preparazione e la diffusione delle loro edizioni a determinati persone e gruppi ungheresi che vissero a Vienna e in Ungheria.

Quando Muratori nel 1749 venne a sapere che il *Della carità cristiana* sarebbe stato tradotto in latino da un prelato ungherese (di questa traduzione si tratterà più avanti), scrisse così: «Nulla sapevo io della traduzione latina del mio *Trattato della carità* per istanza di quel buon prelato unghero. Anche in francese è stato tradotta e stampata in Parigi. Avrebbero gli Ungheri fors' anche più bisogno dell'altra, cioè della *Regolata divozione*»⁹. La *Della regolata divozione* uscì nel 1747 in italiano e durante i successivi decenni seguirono altre sei edizioni italiane¹⁰. Da una sua traduzione tedesca del 1751 si viene a sapere che un vescovo ungherese (György Klimó) stava per promuovere una traduzione latina¹¹. Da 1747 Klimó fu referente degli affari ungheresi presso la cancelleria ungherese di Vienna e fu anche vescovo titolare. Nel 1751 venne nominato vescovo del diocesi di Pécs, al sud dell'Ungheria. Il traduttore, l'italiano Bernardo Andrea Lama arrivò a Vienna nel 1730 e si legò all'ambiente formatosi intorno alla *Hofbibliothek*. Lama insieme a Giuseppe Riva, recatosi a Vienna nello stesso anno, e a Domenico Passionei nunzio papale, diffuse le idee del cattolicesimo riformato¹². Il manoscritto della traduzione di Lama oggi si trova nella biblioteca Klimó a Pécs¹³. Questo è quasi identico alla versione pubblicata, eccetto le citazioni bibliche che nel manoscritto sono solo segnalate, mentre nell'edizione sono esplicitate¹⁴. Il titolo del manoscritto, *Moderata sive recte/bene instituta Hominis Christiani Devotio*, segnala ancora le incertezze del traduttore e

ciò è ancora più conforme al contenuto dell'opera del titolo della vera e propria edizione: *De recta hominis christiani devotione*¹⁵.

La traduzione di Lama fu editata a Vienna senza anno di pubblicazione sul frontespizio. I Gesuiti che fino a 1759 ebbero l'ufficio di censura di libri e, con ciò, il potere sopra la stampa e il commercio dei libri a Vienna, ostacolarono la diffusione degli esemplari.¹⁶

I Gesuiti italiani attaccarono l'opera già subito dopo la sua prima edizione, dopo di che il papa Benedetto XIV ordinò un esame e dichiarò che il suo contenuto non contraddiceva la dottrina della Chiesa. Muratori in questa opera dibatté contro alcuni esercizi spirituali falsi e dannosi che entrarono nella liturgia e sottolineò come nella vita dell'uomo cattolico la Sacra Scrittura e la Santa Messa dovevano avere un posto centrale. Per questo motivo tradusse le parti della messa in lingua italiana, argomentò contro i superstizioni e il culto esagerato dei santi. Sebbene i Gesuiti di Vienna avessero ostacolato l'uscita dell'opera in lingua latina, Cristoforo Migazzi, vescovo di Vienna¹⁷, non solo diede il suo permesso alla stampa ma regalò anche un esemplare dell'opera a una figlia dell'imperatrice Maria Teresa. Di conseguenza il confessore gesuita dell'imperatrice, con la conoscenza dell'imperatore chiese l'opinione di Roma. Dopo la decisione romana («L'autore lotta solo contro certi abusi superstizioni, che non approva neppure la Chiesa»¹⁸) si è potuto diffondere anche l'opera precedentemente stampata. All'inizio del libro hanno inserito un certificato (*Monitum*) del 23 settembre 1759 che da quel punto si ritrova non solo nelle edizioni latine ma anche in quelle ungheresi e tedesche. Naturalmente questo manca nell'edizione tedesca del 1751 e nell'edizione del 1756, quest'ultima diffusa come *liber gradualis* su cui si ritornerà ancora¹⁹.

L'edizione di Vienna dovette essere pronta al più tardi nel 1756 perché in quest'anno vi è traccia della sua distribuzione a Buda, con un nuovo frontespizio; questa edizione incluse anche alcune tesi dell'esame svolto a Kalocsa. Il nuovo frontespizio segnala che si tratta di una diffusione occasionale dell'opera di Muratori ma tace sul fatto che l'opera fosse stata stampata a Vienna²⁰. Gli studiosi (eccetto Holl) lo concepiscono come un'edizione di Buda «sotto l'egida dei padri paolini»²¹. I due esaminandi, sotto l'incarico del vescovo Klimó, dedicarono l'opera di Muratori con le loro tesi a Károly József Zbisko, preposto di Szepes (e vescovo titolare di Tinnin), per ricordare al preposto gli anni di studio insieme a Klimó²². È interessante che il numero degli esemplari a noi rimasti è parecchio elevato: abbiamo notizia di 30 esemplari²³. Sembra quindi che l'opera tradotta in latino per gli ungheresi nonostante l'ostacolo di Vienna abbia potuto diffondersi come *liber gradualis*. L'ufficio di censura a Pozsony, vicino a Vienna, che ebbe il compito di controllare i libri entrati in Ungheria non si occupò dell'arrivo di questo libro in Ungheria. Il vescovo Klimó, inoltre, ha anche in altre

occasioni lasciato da parte l'opinione dei revisori gesuiti di Pozsony. Infatti, Pál Valter nel 1762 si lamentò per questo motivo con Ferenc Barkóczy, arcivescovo-primate scelto poco prima²⁴.

Fu frequente durante il Sei- Settecento la diffusione dei libri con le tesi inserite. Presso l'università, le accademie, i seminari delle diocesi e dei monasteri, anzi, a volte anche presso i licei dei protestanti, durante gli esami pubblici di teologia o di filosofia queste tesi di poche pagine venivano allegate ai libri e distribuite tra gli ascoltatori. I più facoltosi generalmente hanno allegato le loro tesi ai libri in omaggio preparati per quest'occasione, mentre gli altri hanno distribuiti i libri ricevuti o raccomandati dal loro mecenate; ma è anche capitato che i candidati avessero scelto dei libri che erano rimasti in deposito in tipografia.

L'edizione latina del *Della regolata divozione* di Vienna anche più tardi fu utilizzata in Ungheria come *liber gradualis*. Così accadde ad esempio in occasione di un'esame nel seminario ritenuto importante dal vescovo Klimó nella diocesi di Pécs. Nel 1761 nella basilica di Pécs fu tenuto un esame di due studenti di questo seminario. Come si legge nella raccomandazione dell'esaminatore ai sacerdoti della diocesi, il vescovo Klimó regalò il *De recta hominis christiani devotione* di Muratori per inserirne le tesi e per diffonderlo²⁵. Si è già ricordato il ruolo che il vescovo Klimó ebbe nella traduzione e nella stampa dell'opera.²⁶ Si tratta qui di un modo interessante della diffusione dei libri. È rimasto anche un esemplare del *De recta hominis christiani devotione* che fu dedicato e regalato dallo stesso Klimó.²⁷ Ancora nel 1773 a Pécs (in occasione di un esame dei paolini) i tesi si trovavano collegate all'edizione di base di Vienna²⁸.

Questi *libri graduales* con i dati delle loro raccomandazioni testimoniano come il vescovo Klimó abbia svolto un ruolo importante non solo nella traduzione latina ma anche nella diffusione del libro. I volumi del 1761 e del 1773 che furono distribuiti come *libri graduales* hanno conservato il frontespizio dell'edizione di Vienna. Nel 1759 il blocco della diffusione delle traduzioni del *De recta hominis christiani devotione*, con permesso papale, terminò. Per regalare in questo modo libri, secondo la pratica dell'epoca o conservavano il frontespizio delle edizioni precedenti oppure inserivano anche un nuovo frontespizio che accennava alle tesi.

A Pécs, durante il vescovato di Klimó (1751–1777) insieme alle tesi venivano diffuse anche le opere stampate in Italia. Ad esempio nel dicembre del 1763 in occasione dell'esame di János Perich furono inserite le tesi dopo il frontespizio del *De naevis in religionem incurrentibus sive Apologia epistolae a ... Benedicto XIV. ad episcopum Augustanum*, editato

nel 1760 a Venezia²⁹. Nel 1773 presso i paolini di Pécs le tesi si ritrovarono in un libro di vent'anni prima³⁰, uscito a Venezia, il *Vita humilis servi Dei Benedicti Jacobini praepositi Varalliensis*, in cui Muratori formulò il suo ideale di buon pastore³¹.

Si possono portare ulteriori argomenti sulla coincidenza dei pensieri del vescovo Klimó con quelle di Muratori. Il domenicano Petrus Maria Gazzaniga, professore dell'Università di Vienna raccomanda la sua opera teologica editata a Venezia in tre volumi³² agli entusiasti seguaci di Muratori. Il primo volume fu dedicato al vescovo di Veszprém, Ignác Koller, che ha stimolato la prima traduzione ungherese *Della regolata divozione*; la seconda a un altro stimatore di Muratori, il vescovo titolare Simon Stock che visse a Vienna e che promosse Gazzaniga a professore ordinario³³; e il terzo al vescovo György Klimó che ha, quindi, stimolato non solo la prima traduzione ed edizione latina del *Della regolata divozione* ma, come si è visto, ha partecipato anche alla sua distribuzione. Gazzaniga, oltre alle solite lodi che spettano a un vescovo, sottolinea l'attività di Klimó nel promuovere le scienze e la purezza della fede cristiana, le sue circolari, la sua cura per i seminari e la sua biblioteca. In occasione di una visita a Pécs, Gazzaniga si assicurò personalmente circa il ruolo importante del vescovo³⁴.

György Klimó per rinfrescare la vita religiosa della sua diocesi utilizzò anche l'esempio di Johann Josef Trautson, arcivescovo di Vienna. L'arcivescovo nella sua lettera pastorale del 1 gennaio 1752 chiedeva il rinnovamento della vita religiosa e della formazione dei preti sulla base del *Della regolata divozione* di Muratori. La lettera pastorale fu rieditata dal cardinale Migazzi, successore di Trautson³⁵. In una circolare del 1762 che fu rieditata nel 1776 Klimó esortò i suoi preti al maggior pietismo. Questa lettera riportava l'enciclica di Clemente XIII con l'incipit *In Domino agro* del 1761 in cui il papa raccomanda il catechismo romano³⁶. La circolare, conformemente agli atti del concilio di Trento, dà molta attenzione alla predicazione, raccomanda libri e riporta due lettere sulle feste, scritte da Giuseppe Garampi a Varsavia il 30 giugno 1775³⁷. L'enciclica di Benedetto XIV sulla diminuzione delle feste e la lettera di Clemente XIV a Klimó del 21 giugno 1771 arrivarono ai preti della diocesi come circolari³⁸.

Il vescovo Klimó per aiutare la preparazione delle predicazioni dei preti fece pubblicare un libro metodico di Francesco Sandini³⁹ riguardante la lettura, la preparazione degli appunti, la lettura ad alta voce e il rifiuto dei libri dannosi. Fece tradurre in latino e fece pubblicare un libro che Francesco Gervasio preparò nel 1718 in lingua italiana⁴⁰. Questo volume era stato composto per disposizione di Sebastiano Pompilio Bonaventura vescovo di Montefiascone ed elencava 138 cattive abitudini che riguardavano la Santa Messa, dando anche indicazioni per

celebrarla correttamente. In questa edizione József Koller, che è anche il probabile traduttore, ha scritto una dedica per Giuseppe Garampi. Lo ringrazia per il suo aiuto durante un soggiorno romano e per aver ricevuto in prestito dei libri dalla sua biblioteca di ventimila volumi. La dedica è rivolta a Giuseppe Garampi anche perché il volume, all'epoca, è stato composto dal vescovo di Montefiascone, predecessore di Garampi. Klimó fece tradurre in latino e editare anche il volume di Tommaso Maria Soldati, domenicano, scritto in italiano per il giubileo dell'Anno Santo del 1775⁴¹. Dai volumi di Gervasio e Soldati si trovano ancora oggi degli esemplari presso le biblioteche della diocesi di Pécs. Le traduzioni latine, infatti, univano la molteplicità linguistica della diocesi, dove dopo il dominio turco fu significativo il numero dei cattolici tedeschi e bosniaci.

La diocesi di Pécs fu liberata dal dominio turco solamente alla fine del Seicento, dopodiché si dovette riorganizzare la vita religiosa. Fu questo il momento, quindi, e non solamente per la presenza dei protestanti per introdurre le riforme del concilio di Trento: risolvere l'insegnamento dei preti, elevare il livello del lavoro parrocchiale e così via. Tuttavia Klimó nello stesso tempo promosse anche le iniziative riformiste.

Ritorniamo al *Della regolata divozione*: nel 1760 anche a Venezia fu editata la traduzione latina di Bernardo Lama⁴², che uscì in ungherese nel 1763 a Eger⁴³. La traduzione, per l'incarico del vescovo di Veszprém, Ignác Koller, fu preparata dal canonico István Sennyei Nagy, che più tardi sarebbe diventato il primo vescovo della diocesi di Székesfehérvár⁴⁴. Tanto Koller quanto Sennyei Nagy hanno studiato a Roma al *Collegium Germanicum et Hungaricum*⁴⁵. L'edizione di questa traduzione ungherese fu altrettanto diffusa in occasione degli esami: nel 1764 ad Arad il libro fu regalato insieme a due diverse liste di tesi⁴⁶ e fu diffuso per lo stesso motivo nel 1768 a Pest⁴⁷ e nel 1779 a Eger⁴⁸. Ad Arad in entrambi i casi fu il patrono Jonathán Vásárhelyi, giudice dei nobili (*iudex nobilium*) del distretto di Arad⁴⁹.

Non ci sono rimaste testimonianze concrete, se Ferenc Barkóczy, formato anche egli a Roma, abbia partecipato all'edizione della traduzione ungherese o latina del *Della regolata divozione*. Ciononostante nella biblioteca dell'arcidiocesi di Esztergom si trova un esemplare della prima edizione dell'opera (Venezia, 1747) con il *superexlibris* che Ferenc Barkóczy utilizzò ancor prima di diventare arcivescovo di Esztergom nel 1761⁵⁰. Nel 1762 anche Barkóczy fece tradurre l'opera in ungherese; questa traduzione fu controllata da un censore⁵¹ ma il manoscritto che si trova oggi a Esztergom⁵² non fu editato perché nel frattempo, nel 1763, l'opera uscì in un'altra traduzione a Eger.

Il traduttore del *Della carità cristiana* è András Frigyes Schupanzigh (morto nel 1778), canonico di Pozsony che alla metà del secolo fu cancelliere della nunziatura papale viennese⁵³. La traduzione latina del 1763 venne dedicata all'arcivescovo Ferenc Barkóczy con otto opinioni dei censori ovvero *approbati* (di Bologna, di Firenze e di Mutina), databili tra il 1721 e il 1722⁵⁴. Con il traduttore si complimentò il vescovo titolare Simon Stock che probabilmente aveva conosciuto i pensieri di Muratori a Roma⁵⁵ e l'edizione fu autorizzata dal censore di Pozsony. Questa edizione latina fu distribuita anche con le tesi degli esami dell'università di Nagyszombat del 1770 e del 1773⁵⁶. La traduzione ungherese del *Della carità cristiana* fu preparata da Ferenc Gálfalvi Ozdi, impiegato della cancelleria transilvanica a Vienna, sulla base della traduzione latina di Schupanzigh, e fu editato in 1776 a Vienna⁵⁷. Questa traduzione è stata dettagliatamente analizzata in un convegno del 1972 su Muratori da József Szauder⁵⁸.

Muratori esortava al rinnovamento della vita religiosa a partire dal primo comandamento. Il giusto rapporto dell'uomo con Dio e con il prossimo è oggetto privilegiato del *Della carità cristiana* del 1723, opera dedicata all'imperatore Carlo VI. Nell'uomo l'amore verso il suo prossimo è anche una legge di natura che è più importante degli esercizi religiosi esteriori. La salvezza dipende dall'amore attivo e dall'aiuto dei poveri e dei bisognosi⁵⁹. Il *Della regolata divozione* vuole promuovere la compartecipazione anche degli uomini più semplici alla Sacra Liturgia e alla comprensione dei testi della Santa Messa e sottolineare l'importanza della predicazione. I compiti dei vescovi e dei parroci furono fissati dal Concilio di Trento, poi spesso citati, per esempio nel Sinodo Romano (1725) e nel Sinodo Modenese (1739)⁶⁰.

L'opera di Muratori che tratta direttamente della predicazione è il *Dei pregi dell'eloquenza popolare*, uscito a Venezia nel 1750. Gregorius Trautwein canonico agostiniano di Ulm lo tradusse in latino con il titolo *Contra sublime loquentes in cathedra seu Dignitas eloquentiae popularis*⁶¹. L'edizione della traduzione contiene anche la dissertazione di Trautwein su quest'opera, in cui attacca Franz Peikardt (1684–1752) di Vienna, l'oratore gesuita e i suoi seguaci per la maniera barocca di predicare e descrive i danni derivati dai falsi lodi nei confronti dei santi. Muratori, «prima stella del mondo letterato»⁶², si è già espresso contro questi elementi, perciò nell'introduzione si leggono tre pagine del tredicesimo capitolo del *Contra sublime loquentes in cathedra* di Muratori. Franz Peikardt fu celebre oratore della corte imperiale di Vienna, e con i suoi discorsi pieni di allegorie e metafore barocche acquistò grande popolarità⁶³. Trautwein nella sua dissertazione utilizza i pensieri di Muratori contro Peikardt e i suoi seguaci. La dissertazione fu tradotta in lingua ungherese nel 1772 da uno scolopio, Bernát Benyák⁶⁴.

Due delle edizioni di lingua latina delle opere muratoriane sono collegabili, anche per motivi legati all'uso frequente del latino in Ungheria, a persone ungheresi. Tra le personalità più importanti della Chiesa molti avranno portato da Roma la sensibilità per le riforme. La traduzione latina delle opere morali di Muratori e anche una delle traduzioni ungheresi sono legate a Vienna. Il *Della regolata divozione* fu tradotto in ungherese per la richiesta di György Klimó da Bernardo Lama. Il traduttore del *Della carità crisitana* invece fu András Frigyes Schupanzigh canonico di Pozsony che prima era stato il cancelliere della nunziatura papale di Vienna. Anche a Vienna il *Della carità cristiana* fu tradotto in ungherese da un impiegato della cancelleria transilvanica e fu pubblicato nello stesso luogo nel 1776. Il ruolo di Vienna e delle persone ungheresi (prelati e ufficiali) che si trovarono lì fu molto più importante di quanto si sia pensato finora. Si è resa nota la presenza dei pensieri di Muratori in Austria e a Vienna⁶⁵: ad esempio un'epistola pastorale dell'arcivescovo Johann Josef Trautson del 1752 esorta in spirito muratoriano al cambiamento dell'attività dei parroci al posto delle esteriorità barocche. Si è visto che anche György Klimó divenne seguace di Muratori proprio a Vienna cosicché i suoi pensieri si diffusero anche in Ungheria.

Tuttavia anche i prelati formati a Roma (Ignác Koller, István Sennyey Nagy, Ferenc Barkóczy) tennero molto alla pubblicizzazione del *Della regolata divozione* e del *Della carità cristiana*. La biblioteca di Esztergom, alla quale appartiene tra l'altro la biblioteca dell'arcivescovo Barkóczy, conserva 34 esemplari delle opere muratoriane settecentesche⁶⁶.

Come si è visto negli anni 50 di '700 i Gesuiti di Vienna (si tenga a mente che anche i Gesuiti ungheresi appartenevano alla provincia austriaca) si impegnarono a ostacolare la diffusione dell'edizione latina del *Della regolata divozione*. Nel 1761, ad esempio, i libri comprati a Venezia dal Gesuita Felice Lazarini furono fermati dalla revisione⁶⁷: questi erano dei libri di Muratori e dei volumi che lo discutevano⁶⁸. Secondo l'elenco della revisione, Lazarini poté ottenere gratis il libro di Benedetto Piazza contro Muratori, *In sanctos pietas*, progettandone un'eventuale edizione⁶⁹. È molto interessante che in breve tempo questi sette libri furono dati da György Klimó al padre provinciale gesuita di Vienna. Klimó, vescovo titolare, è vissuto dal 1747 a Vienna come referente della cancelleria ungherese. Come si è visto, fu lui a spingere Bernardo Lama a tradurre il *Della regolata divozione*. Dal 1751 fu vescovo ordinario di Pécs. Nella sua famosa biblioteca che oggi appartiene alla Biblioteca Universitaria di Pécs come collezione separata si trovano 25 libri di Muratori con l'*ex libris* di Klimó, tra l'altro il *Della carità cristiana* in italiano e in latino, il *Della regolata divozione* in italiano, in latino, in ungherese e il manoscritto della traduzione latina⁷⁰.

Più opere di Muratori influenzarono l'Ungheria. Nelle biblioteche ungheresi si trovano molti esemplari di queste opere che arrivarono durante il Settecento. Un calcolo generale dei loro esemplari⁷¹ sicuramente affinerà ancor di più l'immagine ora presentata. Per fare un esempio, la prima edizione di *Della pubblica felicità, oggetto de' buoni principi trattato*, riassunto dei pensieri di Muratori tra l'altro sulla società civile (Lucca 1749), fu in possesso così di Antal Grassalkovics, presidente della camera ungherese⁷² come di Ferenc Barkóczy, l'arcivescovo primate di Ungheria⁷³. Il tono morale e riformista delle sue opere influenzò molti prelati e monaci e le edizioni in lingua latina e ungherese lo resero noto anche a un pubblico più ampio. Questa vasta presenza ha molto contribuito all'allontanamento della Chiesa cattolica dalle esteriorità barocche, al risveglio dell'attiva sensibilità sociale e anche alla più vasta diffusione della madrelingua⁷⁴. La ricerca dell'influenza di queste opere nei secoli XIX e XX, fino al Concilio Vaticano Secondo, è già un altro compito.

¹ A. F. Kollár, *Hungaria et Attila*, Vindobonae 1763, p. 91.

² E. Várady, *Il Muratori e gli Ungheri*, Torino 1951, pp. 530–549. (Estratto dal «Convivio raccolta nuova».)

³ J. Szauder, *La fortuna dei trattati Della carità cristiana e Della regolata divozione in Ungheria nel 700*, in Id., *La fortuna di L. A. Muratori*. Atti del Convegno internazionale di studi muratoriani, Modena, 1972, Olschki Editore, Firenze 1975 (Atti del convegno internazionale di studi muratoriani, 3), pp. 143–151.

⁴ B. Holl, *Lo sviluppo del pensiero teologico alla luce del patrimonio librario del clero cattolico ungherese del primo periodo dell'Illuminismo in Venezia, Italia, Ungheria fra Arcadia e illuminismo*. Rapporti italo-ungheresi dalla presa di Buda alla rivoluzione francese, a cura di B. Köpeczi e P. Sárközy, Budapest, Akadémiai Kiadó 1982, pp. 211–224, soprattutto le pp. 220–223.

⁵ P. Sárközy, *La letteratura religiosa italiana nel Settecento ungherese da Segneri a Muratori*, in R. Paternostro e A. Fedi (a cura di), *Paolo Segneri. Un classico della tradizione cristiana*. Atti del Convegno internazionale di studi su Paolo Segneri nel 300° anniversario della morte (1694–1994), in <http://www.nettunocitta.it/OPERE/segnieri%20atti%20del%20convegno/cap%2015.html>, (14/09/2010).

⁶ J. Szauder, *L. A. Muratori két erkölcsstani műve a XVIII. századi magyar irodalomban* (Due opere morali di L. A. Muratori nella letteratura ungherese del Settecento), «Irodalomtörténeti Közlemények», 77 (1973), pp. 171–179; Gy. Hölvényi, *Antonio Muratori hatása Magyarországon* (L'influenza di A. Muratori in Ungheria), in *A magyar művelődés és a kereszténység: La civiltà ungherese e il cristianesimo*, a cura di J. Jankovics, I. Monok, J. Nyerges, Budapest, Szeged, Nemzetközi Magyar Filológiai Társaság, Scriptum, 1998, II, 882–891; Gy. Kókay, *Muratori és Magyarország. Muratori műveinek hazai elterjedtsége a 18. században* (Muratori e l'Ungheria. La divulgazione delle opere di Muratori nel XVIII secolo), «Magyar Könyvszemle», 114 (1998), pp. 193–206; Id., *Muratori és Révai Miklós* (Muratori e Miklos Revai), «Vigilia», 57 (1992), pp. 583–586; Id., *Bessenyei és Muratori* (Bessenyei e Muratori) in *A szétszórt rendszer. Tanulmányok Bessenyei György életművéről* (Il sistema sparso. Studi sull'opera omnia di György Bessenyei), a cura di S. Csorba – K. Margócsy, Nyíregyháza, 1998, pp. 36–43; Szelestei N. L., *Ludovico Antonio Muratori művei Magyarországon* (Le opere di Ludovico Antonio Muratori in Ungheria), «Magyar Könyvszemle», 116 (2000), pp. 27–42.

⁷ Cfr. la nota 5.

⁸ Il titolo della tesi ancora non discussa è *Paolo Segneri (1624–1694) és magyarországi recepciója* (Paolo Segneri (1624–1694) e la sua ricezione ungherese), Università di Debrecen, relatore: Istvan Bitskey.

⁹ Lo cita Várady, *Il Muratori*, op. cit., p. 544.

¹⁰ Chr. Weyers, *Muratori und Europa. Zu den Besonderheiten der Verbreitung und Rezeption muratorianischer Werke in Die Glückseligkeit des gemeinen Wesens. Wege der Ideen zwischen Italien und Deutschland im Zeitalter der Aufklärung*, Frankfurt, Bern, usw. Peter Lang, 1999 (Italien in Geschichte und Gegenwart, 14), 89–114. Le edizioni italiane: 1747, 1748 (2x), 1749, 1751, 1752, 1757, 1760, 1761, in tedesco: 1751. (p. 95.)

¹¹ L. A. Muratori, *Die wahre Andacht des Christen*, Aschaffenburg, A. Kauffmann 1751. Cfr. una parte della prefazione: «Es hat zwar wohl schon vor einem Jahr und länger ein Bischoff aus Ungarn, als welcher den allgemeinen Nutzen, der durch Ausbreitung dieses so gründlichen Wercks denen Glaubigen verschafft werden könnte, gar wohl erkannt hatte, dessen Übersetzung in die lateinische Sprach versprochen, ob aber selbe zu Stand gekommen seye, ist mir unbewußt; wann aber auch dem so wäre, so hätte dieser eyfrige Bischoff zwar für die Gelehrte, ich will sagen für jene, welche die lateinische Sprach erlernet, sehr nützliche Vorsehung gethan...».

¹² Vö. E. GARNs-CORNIDES, *Zwischen Giannone, Muratori und Metastasio. Die Italiäner im geistigen Leben Wiens in Formen der europäischen Aufklärung*. Untersuchungen zur Situation von Christentum, Bildung und Wissenschaft im 18. Jahrhundert, hrsg. F. Engel-Janosi - G. Klingenstein, H. Lutz, Wien, 1976, (Wiener Beiträge zur Geschichte der Neuzeit, 3), p. 234.

¹³ Pécs, Biblioteca Universitaria, Collezione Klimó, Ms 261.

¹⁴ *De recta hominis christiani devotione opus ... Lamindi Pritanii seu ... L. A. Muratorii, ... nunc primum ex Italico sermone in Latinum opera Bernardi Lamae conversum, Viennae Austriae, [sine anno], ex typ. Kaliwodiano.*

¹⁵ P. Petruzzi, *La «relogata» religione. Studi su Ludovico Antonio Muratori e il Settecento religioso italiano*, Assisi, Cittadella 2010 (Supplementi di Firmana, 8).

¹⁶ Weyers, *Muratori und Europa, op. cit.*, p. 96.

¹⁷ B. Zolnai, *A jansenizmus kutatása Középeurópában* (La ricerca del Jansenismo nell'Europa Orientale), Kolozsvár, 1944, pp. 38, 76. ritiene che il sostenitore dell'edizione sia il cardinale Migazzi.

¹⁸ Holl, *Lo sviluppo, op. cit.*, p. 221, nota 4.

¹⁹ E. Zlabinger, *Ludovico Antonio Muratori und Österreich*, Innsbruck, 1970 (Veröffentlichungen der Universität Innsbruck, 53), pp. 121–122; Zolnai, *A jansenizmus, op. cit.*, p. 76: in 1757 i Gesuiti hanno accusato Migazzi della stampa del *De recta devotione*.

²⁰ L. A. Muratori, *De recta hominis Christiani devotione opus ... distributum*. Dum assertiones theologicas de angelis, opere sex dierum, actibus humanis, virtutibus, legibus, et peccatis Anno 1756. Mense Decembri ... in Metropolitana Colocensi Ecclesia publice propugnandas susciperent Michael Bollenj, et Franciscus Gaál ... praeside R. P. Josepho Vincze... Buda, Landerer, 1756. (Un'esemplare si trova alla Biblioteca Nazionale Hungarica {d'ora in poi: BNH}, 289.463).

²¹ Szauder, *La fortuna, op. cit.*, p. 144.

²² «Subit conspectum Tuum Magni Muratorii de Devotione Christiana Liber singularis, et subit offerentibus Nomini Tuo munus ... Quidquid jam hoc peregrini apud Te habet, aut audacis Consilii, spes est fore, ut nos absolvat et indulgentia Tua, et jussio Praelati Nostri Summi, ex qua hoc Tibi dono ferimus. Is ipse a Magno Quinque Ecclesiarum Antistite, qui ad eum consalutandum praeterlapso mense Augusto accesserat Pestinum, munere isthoc condecoratus id ita admisit, ut Te participem quoque facere voluerit, vulgarique in auditorem, praeter Suam, atque Illius, Tua etiam autoritate, ad libri commendationem et fructus uberes ex eo manaturos. Nimirum placuit hic Te quoque Sibi atque Illi rursus consociare, et reminisci priorum annorum, quibus Vobis tam conjunctae erant studiorum curarum, imo et ab his feriarum rationes.»

²³ I dati riguardanti i numeri delle stampe ungheresi settecentesche derivano dal registro del gruppo bibliografico della Biblioteca Nazionale Ungherese.

²⁴ Klimó ritenne troppo severo le obiezioni dei censori gesuiti nel giudicare i libri: «haec et similia velut jam receptas usu calumnias, imo ceu dogmata tolerata contemnere ab Eodem Excellentissimo jussi sumus» – Cita: R. Donáth, *Újabb adatok a Mária Terézia-kori cenzúra történetéhez* (Ulteriori contributi alla storia della cesura dell'epoca di Maria Teresa), «Magyar Könyvszemle», 86 (1970), p. 180. La fonte citata deriva da Esztergom, Biblioteca Arcidiocesana, Collezione di Giuseppe Batthyány Litt. VI. b/4.6: 21. Aprile 1762.

²⁵ (1) *De recta hominis christiani devotione opus ... Lamindi Pritanii seu ... Ludovici Antonii Muratorii, nunc primum ex Italico sermone in Latinum opera Bernardi Lamae conversum, Viennae Austriae, Ex Typographeo Kaliwodiano.* (2) [I tesi collegati dopo il foglio titolare dell'opera principale.] *Dum conclusiones ex tractatu theologico de divini Verbi incarnatione, ac de legibus et censuris ... in ... Basilica Cathedrali Quinque-Ecclesiensi ... 1761 Mense Januario ... publice propugnarent ... Joannes Nunkovits et Mathias Gyurits Episcopalis Seminarii ... auditores ... ex praelectionibus ... Mathaei Francisci Kertiza ... professoris ... et Georgii Nunkovits ... professoris in praefato clericorum seminario. 10 ff. (Esemplare: BNH, 312.881)*

²⁶ «Neque passus: ut fores Vestras vacui pulsaremus, munus etiam nostris imposuit manibus Vobis offerendum, mole quidem gestantium viribus apta; sed pretio, quod muneri simul positorum super muros Jerusalem Custodum respondeat, et zelo: Magni illius Vestri temporis Viri, Christiano aequae, ac Literario orbe optimis in utrumque meritis celeberrimi Ludovici Antonii Muratorii, de recta Hominis Christiani devotione opus, Suo certe par titulo, illo jam tempore Vobis destinatum, cum latinum eidem sermonem, et praelum procuraret.»

²⁷ «Nicolai Jankovits, donatus ab Excellentissimo Episcopo 5 Ecclesiensi Georgio Klimo 1760.» (Esemplare: BNH, 312.881M). La difesa delle tesi avvenne gennaio del 1761 a Pecs, ma, siccome in questo periodo a Pécs

non esisteva ancora una stampa, le tesi probabilmente furono stampate e allegate all'opera di Muratori già in 1760.

²⁸ Allegato dopo il frontespizio originale: *Assertiones theologicae ex tractatu de angelis, beatitudine et actibus humanis ... quas in Monasterio SS. Trinitatis V. Ecclesiis anno 1773. Mense Aug. ... publice propugnavit Leonardus Szegedi Ord. Monachorum S. Pauli I. Eremitae ... auditor ... praeside ... Paulo Niczky ejusdem Ord. ... professore. V. Ecclesiis, (1773), Typis Englianis. 3 ff. (Esemplare: BNH, 312.392)*

²⁹ (1) *De naevis in religionem incurrentibus sive Apologia epistolae a ... Benedicto XIV. ... ad episcopum Augustanum scriptae*, Venetiis, 1760. (2) [Le tesi allegate dopo il foglio titolare dell'opera principale.] *Dum conclusiones ex tractatibus theologicis ... in ... Cathedrali Quinqueecclesiensi ... 1763. Mense Decembri ... propugnaret Joannes Perich Episcopalis Seminarii ... alumnus ... ex praelectionibus Matthaei Francisci Kertiza ... ac ... Georgii Nunkovits (Cathedralis Ecclesiae Quinqueecclesiensis canonicorum et professorum) ... auditoribus oblata. Sine loco, (1763), [10] ff. (Esemplare: BNH, 317.891)*

³⁰ (1) *Vita humilis servi Dei Benedicti Jacobini praepositi Varalliensis ... Italice descripta, nunc primum Latine reddita*, Venetiis, 1753. (2) [Le tesi allegate dopo il foglio titolare dell'opera principale.] *Assertiones ex universa theologia ... quas in Monasterio V. Ecclesiis anno 1773. Mense Aug. ... propugnavit ... Antonius Kiss Ord. Monachorum S. Pauli I. Eremitae ... Auditor praeside ... Paulo Niczky ejusdem Ord. ... professore. - V. Ecclesiis, (1773), Typis Englianis, [10] ff. (Esemplare: BNH, 821.780)*

³¹ Su questa opera di Muratori cfr. P. Petrucci, *Figura e spiritualità del clero diocesano nel pensiero di L. A. Muratori. Modello borromaico e riformismo assolutista* in Id., *La «regolata» religione. Studi su Ludovico Antonio Muratori e il Settecento religioso italiano*, Assisi, Cittadella, 2010 (Supplementi di Firmana, 8), 105–141. 120: «In lui ritrovai un perfetto esemplare de' parrochi.»

³² P. M. Gazzaniga, *Praelectiones theologicae, I–III. I: De Deo uno et trino, II: De actibus humanis ac de gratia actuali, et habituali, III: De virtutibus theologicis fide, spe, et caritate*, Venetiis, Balleoni 1770.

³³ Simon Stock (1710-1772) studiò a Roma tra 1725 e 1731 al *Collegium Germanicum et Hungaricum*. Maria Teresa in 1759 lo nomina direttore della facoltà di teologia dell'Università di Vienna. Fu Stock che in 1760 assunse Gazzaniga al dipartimento di dogmatica. Fu membro della *Studienkommission* e del *Cenzurkollegium*.

³⁴ «... in sana, ac defaecata fidei, morumque doctrina stabilienda, propugnandaque curas, ac sollicitudines, quam neque a prava luxurum opinionum colluvie, nec a falsa quorundam superstitionum hominum pietatis larva labefactari, aut offulcari permittis. Testes hujus rei sunt doctae illae, solidaeque pietatis plenae, et vel ipsis Apostolicis temporibus dignae Pastorales Instructiones, quas ad rectam Cleri Tui institutionem identidem in lucem emittis. Testes sapientes illi viri, quos ab exteris etiam regionibus accitos, omnique sacrarum disciplinarum genere excultos juvenibus Ecclesiasticae militiae destinatis in Tuo Sermonario praefecisti; et quorum sedulitatis, ac diligentiae uberrimos quotidie fructus amplissima Tua Dioecesis sibi partos gratulatur. Testis copiosa illa, et selecta librorum, praesertim Ecclesiasticorum, supellex, quam non exigua auri vi a Te comparatum omnibus sciendi cupidis patere jubes. Testis denique insignis illa Tua liberalitas, qua homines sacris studiis addictos non solum favore, et patrocinio, sed opibus etiam, pecunia, atque eximiis praemiis excitare soles, atque adjuvare.»

³⁵ Zlabinger, *Muratori und Österreich*, op. cit., pp.121–122.

³⁶ *Epistola pastoralis ad dioecesis Quinqueecclesiensis clerum*, impressa Posenii, 1762. recusa Quinqueecclesiis, Engel, 1776.

³⁷ *De observantia festorum, quae post novissimam deminuationem residua sunt*. Epistola ... Josephi Comitiss Garampi...

³⁸ G. Klimo, *Edictum episcopi Quinqueecclesiensis super festorum nonnullorum abrogatione*, Sine loco, 1771.

³⁹ F. Sacchini, *De ratione libros cum profectu legendi libellus*, accessit ejusdem *De vitanda moribus noxia lectione oratio*, jussu et impensis ... Georgii Klimo, Quinqueecclesiis, 1776.

⁴⁰ F. Gervasius, *Instructio de sacris ritibus et coeremoniis, quae observari debent in celebratione S. Missae privatae*, publicata sermone Italico typis Seminarii Montis Falisci Anno 1718. jussu ... Sebastiani Pomphillii Bonaventura episcopi Montis Falisci et Corneti in isum cleri suarum civitatum et dioecesium, nunc primum Latine reddita ac usui cleri dioecesani proposita jussu et impensis ... Georgii Klimo, Quinqueecclesiis, Engel, (1776).

⁴¹ T. M. Soldati, *Instructio de indulgentia Jubilaei*, Romae Anno 1775. Italico sermone edita, nunc in usum parochorum, praedicatorum, confessorum Dioecesis Quinqueecclesiensis donata Latinitate, typisque vulgata jussu et impensis ... Georgii Klimo... Quinqueecclesiis, Engel, 1776.

⁴² Venetiis, ex typ. Balleoniana 1760.

⁴³ *Lamindus Britaniusnak, vagy Muratorius Lajos Antalnak ... a keresztény embernek valóságos áhítatosságáról költ munkája*, Eger, Bauer, 1763. (Ne conosciamo 74 esemplari.)

⁴⁴ Ferenc Gálfalvi Ozdi nomina Sennyei Nagy nella sua prefazione all'edizione della traduzione ungherese di *Della carità cristiana (A nagy parancsolatnak, tudniillik a felebaráti szeretetnek igaz magyarázata ... Bécs, 1776)*.

⁴⁵ Koller ci studiò tra il 1743 e il 1747 mentre Séllyei Nagy tra il 1754 e il 1758. I. Bitskey, *Il Collegio Germanico-Ungarico di Roma. Contributo alla storia della cultura ungherese in età barocca*, Roma, Viella 1996, pp. 218, 223.

⁴⁶ Allegato dopo il frontespizio del 1763: *Assertiones ex universa philosophia ... quas...* in V. Conventu Aradiensi ... Mense Junio Anno 1764. propugnandas susceperunt ... Damianus Fodor de Báthor et Iraeneus Kozma... praeside Anselmo SZABÓ... Agriae, Bauer, (1764), 4 ff. (Esemplare: BNH, 801.077. – Ugualmente allegato dopo il frontespizio del 1763: *Assertiones ex universa philosophia ... quas...* in V. Conventu Aradiensi ... Mense Junio Anno 1764. propugnandas susceperunt ... Alexius Somodi de Szeged et Henricus Olle de Szeged... praeside Anselmo Szabó... Agriae, Bauer, (1768), 4 ff. (Esemplare: BNH, 801.078)

⁴⁷ Allegato dopo il frontespizio del 1763: *Assertiones ex universa philosophia ad mentem Doctoris Angeli Divi Thomae Aquinatis, quas in monasterio B. M. V. de Pesth ... 1768. Mense Augusto publice defendit Augustinus Bálintffy Monachus Paulinus praeside ... Martino Billisics. Pesthini, (1768), Typis Eizenbergerianis.* (Esemplare: BNH, 801.130)

⁴⁸ Allegato dopo il frontespizio del 1763: *Assertiones ex universa philosophia ... et mathesi elementari ... quas ... e praelectionibus Georgii Szuhányi in episcopali schola Agriensi propugnavit Joannes Mátyus... Agriae, typ. episc., 1779. 11 ff.* (Esemplare: BNH, 801.131)

⁴⁹ « ... Tua Mecaenas Gratosissime munificentia, in cujus manibus versantur fortes nostrae hodie eo felicius, quod sub illis stabunt Patrociniis, qui Christianus, Philosophiam nostram Christianam, sub vera Christiani hominis devotione ex hoc suggestu defendendam adamavit.»

⁵⁰ Segnatura: B. V. 02420.

⁵¹ L'opinione del censore si legge dopo il manoscritto.

⁵² *Keresztényeknek igaz ahítatosságágha, mellet Muratori Lajos Antal ... ki adott; mostanában pedig bécsi nyomtatás szerint magyar nyelvre fordított egy bizonyos nemzetes és vitézlő magyar emberséges ember.* Segnatura: Hist. VI. c. L'anno della traduzione è indicato da un cronostico sul frontespizio: **Istennek DICsósIghIre, NeMzetInek LeLkI VIGHasztaLasára.** Per uno studio più ampio sul manoscritto cfr. Szelestei N., *Muratori, op. cit.*, pp. 31–32.

⁵³ J. Hradzsky, *Initia, progressus ac praesens status capituli ad Sanctum Martinum E. C. de Monte Scepusio*, Szepesváralja, 1901, 473

⁵⁴ *De charitate christiana prout fertur in proximum tractatus moralis*, ex italico sermone in latinum versus ab Andrea Friderico Schupanzigh, Strigonii, Royer, 1763. – Secondo il registro del Gruppo RMNy della Biblioteca Nazionale Ungherese si sono tramandati 74 esemplari.

⁵⁵ Simon Stock studiò al *Collegium Germanicum et Hungaricum* di Roma quando il 14 novembre del 1748 il papa Benedetto XIV vietava la continuazione del dibattito tra i Gesuiti e Muratori sulla diminuzione del numero delle feste in base all'opinione di una commissione di quaranta membri. Cfr. Zlabinger, *Lodovico Antonio Muratori und Österreich*, *op. cit.*, p. 122.

⁵⁶ Edizioni legati a tesi:

– *Assertiones theologicae de Augustissimo incarnati Verbi mysterio ac de angelis, actibus humanis et beatitudine, quas in ... Universitate Tyrnaviensi ... 1770. Mense Aprili ... publice propugnavit ... Georgius Koczmár ... Alumn. Archi-Dioec. Strigoniensis ex praelectionibus ... Ludovici Csapodi ... et ... Josephi Kenyeres (professorum Tyrnaviensium). S. l. a. 6 ff., dopo il frontespizio.* (Esemplare: BNH, 603.695; 609.124)

– *Assertiones ex universa theologia, quas ... in ... Universitate Tirnaviensi ... publice propugnandas suscepit Adamus Kaszanczki Alumnus ... Archi-Dioec. Strigoniensis ex praelectionibus Josephi Kenyeres et Ludovici Csapodi (professorum Tyrnaviensium). Tirnaviae, 1773, Acad. 13 ff., allegato dopo il frontespizio. Dedicato a Janos Galgoczy vescovo scelto.* (Esemplare: BNH, 603.696)

⁵⁷ *A nagy parantsolatanak, tudniillik a felebaráti szeretetnek igaz magyarázata...* Vienna, 1776, Trattner.

⁵⁸ Szauder, *La fortuna, op. cit.*

⁵⁹ Nella prefazione possiamo leggere: «per istruire non già i letterati, ma bensí la gente di popolo che potrà e vorrà a leggerla».

⁶⁰ Cf. G. Russo, *La ripresa tridentina a Modena nel primo Settecento et il Sinodo Modenese di Stefano Fogliani del 1739 in Problemi di storia della Chiesa nei secoli XVII–XVIII*, Bologna, Dehoniane, 1982, pp. 203–223.

⁶¹ Un esemplare si trova nella Biblioteca dei Scolopi a Budapest, 54/6/4. Trautwein ha tradotto anche altre opere in latino, come la biografia di Sant Agostino nella versione di Possidius e, come una sua appendice, un panegirico francese: *S. Aurelii Augustini ... vita auctore S. Possidio ... opera et studio D. Joannis Salinas.* Accessit Michaelis III. ad exemptas insulas Wengenses Cann. Regg. Ulmae ... Praelati Disquisitio critica de variis gestis, dictis ac visionibus S. Augustino falso aut minus solide attributis. (Add. Panegyricus ... S.

Augustino dictus ab ... D. Spiritu Fleicherio episcopo Neumausensi ... Ex idiomate Gallico ... translatus ab ... Gregorio Trautwein ad exemptas insulas Wengenses Ulmae Decano.) Augustae Vindelicorum, Veith, 1768.

⁶² «litterarii orbis primae magnitudinis stella»

⁶³ Franz Peikardt visse a Vienna da 1714 fin alla sua morte.

⁶⁴ L'edizione del manoscritto si trova nell'Archivio degli Scolopi di Budapest. Cfr. L. Szelestei N., *A barokk prédikálási gyakorlat ellen. Benyák Bernát kiadatlan fordítása 1772-ből* (Contro la consuetudine barocca della predicazione: una traduzione inedita di Benyák Bernát del 1772) in *Jubileumi csokor Csapodi Csaba tiszteletére. Tanulmányok*, (Raccolta di studi in onore del giubileo di Csaba Csapodi. Studi) a cura di M. Rozsondai, Bp., Argumentum, 2002, pp. 263–279.

⁶⁵ Zlabinger, *Muratori und Österreich, op. cit.*

⁶⁶ Per valutare correttamente l'influenza di Muratori in Ungheria occorrerebbe una rassegna delle sue opere che si trovano nelle biblioteche settecentesche. Per la rassegna delle biblioteche austriache cfr. le tabelle di Zlabinger, *Muratori und Österreich, op. cit.*

⁶⁷ Felix Lazarini S.J. (*1727) tra 1745 e 1760 svolse i suoi studi nella provincia austriaca; da 1762 visse a Venezia.

⁶⁸ Esztergom, Biblioteca Arcidiocesana, Collezione di Giuseppe Batthyány Litt. VI. a. 5.

«Specificatio Librorum, et expensarum

	Lirae	Solidi
Muratori. La Divozion Regolata	2	10
Muratori. Epistola Paraenetica	6	–
Plazza. In Sanctos Pietas	–	–
Giraldez. Dialoghi Critici	4	10
Maurici. La Divozion de' Cristiani	4	–
Gaudio. Difesa dell' illibata Divozion	4	–
Avvertimenti etc. contro la lettera Parenetica	3	10
Summa	24	10

Lirae Venetae 24: 10 solidi, faciunt florenos Rhen. 4: 54 Crucigeros, quam summam mihi hic exsolvit Dominus Antonius Cavalari.

NB. Operi P. Benedicti Piazza pretium non est oppositum; eo quod gratis illud a Domino Luca Fauti habuerim, ea tamen conditione, ut duo saltem ejusdem exemplaria restituantur, si in Hungaria, aut Germania Typis datum fuerit. Nam hic loci reperiri amplius nequit.

Venetis die 20. Maii 1761.

[Sul verso l'annotazione dell'ufficio di censura:] Libri ./ Extradati per Excellentissimum et Reverendissimum Dominum Episcopum Quinque-Ecclesiensem Georgium Klimo, Admodum Reverendo Patri N. Koller S. J. Provinciali. Die 27 Junii 1761.»

⁶⁹ B. Piazza, *Christianorum in Sanctos, Sanctorumque Reginam, Eorumque Festa, Imagines, Reliquias, propensa devotio a praepostera cujusdam Scriptoris Reformatione, Sacrae potissimum Antiquitatis monumentis ac documentis vindicata...* Panormi, 1751. (Piazza è l'autore degli ultimi due titoli dell'elenco di Lazarini: *Avvertimenti storici e morali a spiegazione del trattato della Regolata Divozione de' Cristiani* di Lamindo Pritanio, e d' altre proposizioni sparse in altri Libri dello stesso Autore. Coll' aggiunto ... In Venezia, 1757.)

⁷⁰ È presente anche in ungherese il *Della carità cristiana*, tuttavia in quest'esemplare non si ritrova più *l'ex libris* di Klimó, morto durante la pubblicazione.

⁷¹ Gy. Kókay ha elencato le opere di Muratori in alcune collezioni del Settecento. Tra queste collezioni forse la più interessante è quella della famiglia calvinista Ráday. Kókay, *Muratori és Magyarország, op. cit.* pp. 202–204.

⁷² L. A. Muratori, *Della pubblica felicità, oggetto de' buoni principi trattato*, Lucca, 1749. (BNH: Pol. g. 1116. Possessore: «Ex L. C. Ant. Grassalkovics» Antal Grassalkovics (1694-1772) fu da 1748 preside della Camera Ungherese; da 1751 Guardiano della Corona, nella fiducia di Maria Teresia.

⁷³ Esztergom, Biblioteca Arcidiocesana, B. V. 02420.

⁷⁴ Nei circoli protestanti Muratori fu valutato soprattutto come storico. Mátyás Bél il cui pietismo fu di grande influenza tra i luterani pose il Muratori storico come esempio da seguire dai contemporanei. È da Muratori che «gloriatu Italia», scrisse Bél nella prefazione dell'edizione delle fonti di J. G. Schwandtner, *Scriptores rerum Hungaricarum* (Vienna, 1745). L'edizione fu presentata dalla «Monathliche Auszüge» di Olmutz, proponendo tanto Bél quanto Muratori come esempi da seguire dagli scienziati boemi (1747, num. 1).